SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1960

(24ª seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GAVA

INDICE

Disegni di legge:

« Modifica dell'articolo 2 della legge 17 ottobre 1952, n. 1502 » (892) (*D'iniziativa dei deputati Martina Michele ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 244, 245
BUSSI, *relatore* 245

« Aumento del contributo statale all'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (E.N.A.P.I.) » (1111) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE 241, 243, 244
MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 242
MONTAGNANI MARELLI 242
MORO, *relatore* 242, 243

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Bussi, Chabod, Crespellani, Gava, Guidoni, Molinari, Montagnani Marelli, Moro, Pennavaria, Roasio, Secci, Zannini e Zucca.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Turani è sostituito dal senatore Vallauri.

Intervengono il Ministro del commercio con l'estero Martinelli ed il Sottosegretario per l'industria ed il commercio Micheli.

BUSSI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento del contributo statale all'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (E.N.A.P.I.) » (1111)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo statale all'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (E.N.A.P.I.) ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che sul disegno di legge in esame la 5ª Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, pur considerando che i compiti di natura pubblicistica dell'E.N.A.P.I. legittimano l'assunzione a carico dello Stato degli oneri per il suo funzionamento, i quali di conseguenza debbono essere ridimensionati con il mutato potere di acquisto della moneta, non può trascurare di esprimere qualche perplessità sulla produttività delle spese sostenute dall'Ente.

Pertanto mentre non si hanno rilievi da formulare per quanto riguarda strettamente la copertura finanziaria, si segnala alla Commissione di merito l'opportunità di effettuare un approfondito riesame della struttura organizzativa e funzionale dell'Ente ».

M O R O , *relatore*. Credo che bastino poche parole per illustrare il provvedimento e per giustificare un nostro parere favorevole. Basta, infatti, indicare l'importo del contributo che attualmente viene erogato all'E.N.A.P.I., consistente in sessanta milioni annui, per comprendere quanto sia inadeguato alle esigenze dell'istituto.

L'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie ha soprattutto il compito di provvedere a tutte le forme di assistenza dell'artigianato, dato che l'attività concernente le piccole industrie è senza rilevanza.

Bisogna inoltre considerare che l'E.N.A.P.I. deve mantenere le rappresentanze provinciali, che sono state anche previste dalla legge sull'ordinamento giuridico delle imprese artigiane, e io ricordo che fin dal 1948 il Parlamento aveva riconosciuto la necessità che l'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie fosse riordinato, potenziato e messo in condizioni di poter assolvere appieno ai suoi impegni istituzionali. Non occorre neanche aggiungere che lo stesso statuto di tale Ente deve essere aggiornato e riordinato, perchè attualmente è in vigore ancora lo statuto dell'epoca fascista che prevede dei rappresentanti di istituzioni che ora non esistono più.

Vorrei, pertanto, chiedere alla Commissione di esprimere parere favorevole su questo disegno di legge e vorrei aggiungere che riterrei opportuno approfittare dell'occasione dell'esame di questo provvedimento per raccomandare al Governo di adottare al più presto possibile tutti i provvedimenti necessari al potenziamento dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie.

Se il Presidente è d'accordo, presenterò un ordine del giorno con il quale, esprimendosi parere favorevole sul disegno di legge in esame, si inviti il Ministro a provvedere al più presto al riordinamento dell'E.N.A.P.I.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Siamo d'accordo sull'opportunità dell'approvazione del disegno di legge in esame, ma vorremmo conoscere la sostanza delle critiche che implicitamente sono contenute nel parere della Commissione finanze e tesoro, soprattutto per quanto attiene al riesame della struttura organizzativa e funzionale dell'Ente.

M O R O , *relatore*. Si tratta in fondo solo di mancanza di mezzi. Attualmente l'E.N.A.P.I. non è in grado di mantenere la sua organizzazione ed è costretto spesso a servirsi di vecchi pensionati, la cui opera è volontaria e molto marginale. A Palermo, ad esempio, vi è un'organizzazione importantissima, con compiti rilevanti che è ridotta, per mancanza di mezzi, ad esplicare delle funzioni limitate. Anche i tecnici di cui si serve non sono sempre all'altezza dei compiti, perchè l'Ente non ha la possibilità di corrispondere loro assegni adeguati.

M I C H E L I , *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Vorrei dare un'assicurazione al relatore ed alla Commissione in merito all'auspicato riordinamento dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie.

Il provvedimento che oggi si trova al nostro esame è stato caldeggiato dai vari gruppi del Parlamento, in diverse occasioni. Ogni qualvolta abbiamo discusso il bilancio del Dicastero dell'industria abbiamo sempre accolto come raccomandazioni diversi ordini del giorno, presentati da più parti, e abbia-

mo anche accolto, durante l'esame di tale bilancio, diverse istanze tendenti ad aumentare il contributo erogato all'E.N.A.P.I., poichè tutti siamo convinti che con sessanta milioni l'Ente in parola non può svolgere le attività auspicate da tutti.

L'attività svolta dall'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie in questo periodo è stata di ordinaria amministrazione, ad eccezione di quella diretta alla partecipazione a manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero, che sono state organizzate lodevolmente.

L'assistenza tecnica ed economica agli artigiani è stata inadeguata poichè, per difetto di struttura organizzativa, tale attività non poteva essere mantenuta in efficienza che in minima parte e solo nei centri di maggior produzione e nei capoluoghi di Regione.

Sia il Ministero dell'industria che l'Ente stanno predisponendo diversi programmi riorganizzativi, ai quali si potrà dar corso, dal momento che si è avuta la possibilità di presentare il provvedimento in esame.

L'E.N.A.P.I. ha svolto anche una discreta attività dal punto di vista creditizio nei confronti degli artigiani, soprattutto tenendo conto dei limitati mezzi a disposizione. In pochi anni, sono state effettuate operazioni creditizie per circa due miliardi e duecento milioni di lire.

Per concludere ritengo che potenziando e migliorando tale organizzazione, potremo metterla in condizioni di soddisfare pienamente ai suoi compiti e voglio, quindi, assicurare la Commissione che il desiderio di riportare l'E.N.A.P.I. alla sua piena efficienza sarà compreso e soddisfatto dal Ministero.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

Il contributo annuo dello Stato nelle spese per il funzionamento dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie, con sede in Roma, concesso con la legge 8 luglio 1950, n. 484, è aumentato, a decorrere dall'esercizio finanziario 1960-61 da lire 60 milioni a lire 300 milioni.

(*È approvato*).

Art. 2.

Alla spesa di lire 240 milioni sarà provveduto, per l'esercizio finanziario 1960-61, a carico del fondo istituito nello stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio, per far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con proprio decreto le variazioni di bilancio necessarie alla applicazione della presente legge.

(*È approvato*).

M O R O , *relatore*. Presento il seguente ordine del giorno:

« La 9ª Commissione, discutendosi il disegno di legge n. 1111, apprezza vivamente e condivide i motivi che hanno indotto il Ministero dell'industria e del commercio a presentare il provvedimento relativo all'aumento del contributo statale all'E.N.A.P.I., da sessanta a trecento milioni di lire all'anno.

La 9ª Commissione è anche convinta dell'urgenza di dare ormai un definitivo assetto all'E.N.A.P.I. e di potenziarlo mettendolo nella condizione di soddisfare veramente le reali esigenze dell'artigianato italiano. A tal fine la 9ª Commissione non ritiene ancora adeguato il contributo annuo di trecento milioni.

La 9ª Commissione pertanto mentre esprime il suo avviso pienamente favorevole all'accoglimento del disegno di legge n. 1111, non può non rilevare che pur con il previsto aumento del contributo l'Ente non sarà ancora in grado di rispondere a quei compiti fondamentali che sono reclamati dalle esigenze obiettive dell'artigianato italiano, specie ai fini del miglioramento e dell'aggiornamento dei suoi processi produttivi, della preparazione professionale delle sue diverse arti e categorie, dell'esportazione dei suoi prodotti e della già lodevole ma ancor trop-

po limitata assistenza di credito fiduciario all'artigianato, specie artistico.

La 9ª Commissione rivolge pertanto un pressante invito al Ministero per l'industria ed il commercio perchè siano rapidamente predisposti la revisione dello statuto dell'E.N.A.P.I. nonchè il suo riordinamento organico e di funzioni; provvedimenti per i quali lo stesso Ministero ha del resto in corso da tempo le indagini e gli studi necessari ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno, presentato dal senatore Moro.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Martina Michele ed altri: « Modifica all'articolo 2 della legge 17 ottobre 1952, n. 1502 » (892)
(*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Martina Michele ed altri: « Modifica all'articolo 2 della legge 17 ottobre 1952, n. 1502 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Il terzo e quarto comma dell'articolo 2 della legge 17 ottobre 1952, n. 1502, sono sostituiti dal seguente:

« Per gli esercizi successivi a partire dall'esercizio 1959-60, il contributo stesso sarà annualmente stabilito, con decreto del Ministro dell'industria e commercio di concerto con quello del tesoro, in relazione all'ammontare delle spese effettivamente sostenute dalla Camera predetta per il funzionamento del servizio e, in ogni caso, non potrà essere superiore al gettito complessivo derivante dall'introito dei diritti fissi di cui al successivo articolo terzo ».

Informo gli onorevoli colleghi che abbiamo ricevuto due pareri da parte della Commissione finanze e tesoro, il primo sostanzialmente contrario al provvedimento in esame, il secondo favorevole.

Do lettura del primo parere espresso dalla 5ª Commissione:

« La Commissione finanze e tesoro rileva che il disegno di legge in esame tendeva nelle finalità dei proponenti a devolvere alla Camera di commercio di Gorizia, alla quale è affidato il servizio di contingentamento e di ripartizione dei prodotti e materie prime, immessi nel territorio di Gorizia in esenzione dal dazio, dalle imposte di fabbricazione ed erariali di consumo e dalle corrispondenti sovraimposte di confine, del gettito del diritto fisso istituito su alcuni generi contingentati.

Nel testo approvato dalla Camera dei deputati è stata fatta salva la determinazione annuale da parte del Ministero dell'industria e commercio del contributo statale ponendo però il limite massimo di questo, non in una cifra fissa come precedentemente nè, come sarebbe stato logico, nell'ammontare delle spese effettivamente sostenute, ma nell'ammontare del gettito complessivo derivante dall'introito dei diritti fissi. Ciò in pratica equivale a concedere tutto il gettito dei diritti fissi come volevano i proponenti.

La Commissione inoltre ritiene inesatta l'affermazione dei proponenti che il provvedimento non recherà nuovi oneri in quanto occorrerà invece provvedere alla copertura finanziaria almeno per l'esercizio 1959-60 della differenza tra il limite massimo di 10 milioni stabilito dalla legge 17 ottobre 1952, n. 1502 e l'effettivo ammontare del contributo che sarà concesso. Non è possibile infatti considerare il diritto fisso come una imposta di scopo in quanto le entrate fiscali non hanno alcuna attinenza con le specifiche spese.

Per una esatta applicazione della norma costituzionale occorre pertanto che sia fissa-

to, tornando al testo attuale della legge 17 ottobre 1952, n. 1502, un nuovo limite massimo ben definito e che sia provveduto, per l'esercizio in corso e per quello successivo già presentato al Parlamento, ad indicare la copertura finanziaria della nuova spesa.

Per tali motivi la Commissione finanze e tesoro non può dare il suo assenso al disegno di legge in esame nel testo approvato dalla Camera dei deputati ».

Con un successivo parere del 3 ottobre 1960, la 5ª Commissione si esprime così:

« La Commissione finanze e tesoro, pur richiamandosi a qualche riserva già espressa con suo parere del 27 aprile decorso, ritiene, sulla base di elementi recentemente assunti e di un'obiettiva, attenta considerazione della situazione locale, di non doversi opporre all'ulteriore *iter* del provvedimento ».

Pertanto la 5ª Commissione non revoca le motivazioni che sono state esposte alla base del giudizio espresso nel primo parere, ma, trattandosi di parvità di materia e non essendo l'unica imposta di scopo istituita nel nostro sistema legislativo, ritiene tali obiezioni superabili.

Di questo desideravo informare la Commissione, rimettendomi, per il merito, all'esposizione del relatore Bussi.

B U S S I , *relatore*. Con la legge del 17 ottobre 1952, n. 1502, erano stati affidati alla Camera di commercio di Gorizia i servizi inerenti al funzionamento della zona franca della stessa città. Così la Camera di commercio poteva introitare per conto del Ministero del tesoro certi « diritti fissi » su alcuni contingenti di prodotti introdotti nella zona.

Sul fondo che ne risultava, ammontante nel complesso fino al massimo di ventiquattro milioni di lire, ne venivano riconosciuti dieci a detta Camera di commercio. Senonchè anno per anno le spese del servizio si dimostrarono di gran lunga superiori ai dieci milioni cosicchè la Camera di commercio di Gorizia doveva mettere di suo, prelevando dalle già non laute sue entrate, due, tre quattro milioni.

Per sanare la situazione ed anche per ragioni di equità i deputati Martina ed altri hanno proposto il presente disegno di legge che è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento.

In relazione al parere emesso dalla Commissione finanze e tesoro in un primo momento, l'esame del disegno di legge in discussione fu sospeso; poichè ora ci è pervenuto un secondo parere favorevole, propongo l'approvazione del disegno di legge che intende proporzionare la tangente della Camera di commercio di Gorizia all'ammontare delle spese effettivamente sostenute.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 10,50.

Dott MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari